

I MARTEDI' DELL'ARCHITETTURA

INA CASA

A PARTIRE DAL 1949, SI ATTUARONO I PROGRAMMI DI EDILIZIA PUBBLICA INA CASA. IL VILLAGGIO PRATALE-DON BOSCO È STATO ULTIMATO NEL 1954

Pratale Don Bosco, la buona edilizia Fra verde, piste ciclabili e negozi

Il villaggio è in attesa di riqualificazione, ma è autosufficiente

A PISA, a partire dal 1949, si attuarono i programmi di edilizia pubblica Ina Casa. Il villaggio Pratale-Don Bosco, ultimato nel 1954 e oggi in attesa di riqualificazione, è stato uno dei buoni esempi di questa edilizia. Nasce con un'idea di autosufficienza, con un edificio su fronte strada immerso nel verde e dotato di servizi di vicinato; i percorsi carrabili sono di ridotta dimensione e consentono una limitata velocità di percorrenza veicolare; gran parte degli edifici plurifamiliari impostati su 3 o 4 piani fuori terra sono senza recinzione, né delimitati da area privata, con il piano terra posto su piano rialzato, che consente un rapporto diretto con la strada e si presenta come parte integrante del tessuto urbano del quartiere. Questo quartiere ha una forte connotazione tra memoria e paesaggio, grazie alla presenza dell'acquedotto mediceo, dell'importante dotazione di verde diffuso (di cui il parco compreso tra via Parini e via Don Bosco ne è la parte

AGOPUNTURA

Piccoli interventi a basso costo facilmente realizzabili per aumentare la qualità urbana

più continua e consistente) e della presenza del canale demaniale, che ne danno dei riferimenti identitari. Il canale demaniale, che di fatto traccia un corridoio ecologico da nord-est a sud-ovest, al suo interno porta la presenza dell'acqua nel quartiere, ulteriormente sottolineata dal segno forte dell'acquedotto mediceo, opera maestosa realizzata alla fine del XVI° secolo, che si adagia oggi nel parco Don Bosco, con varietà arborea di grandi dimensioni prevalentemente



I punti di forza

L'ottima dotazione di aree pubbliche destinate a verde con una fitta rete di alberature di primaria grandezza; la presenza del Parco Don Bosco; la mobilità veicolare dolce; la presenza diffusa di aree di parcheggio

Le criticità

Alcuni spazi non sfruttati di carattere polare come Largo Petrarca, scarsa presenza di funzioni pubbliche, esercizi commerciali in parte abbandonati, richiesta di manutenzione ordinaria di marciapiedi e spazi verdi

mente sempreverde, gioco bambini e area fitness, percorso ciclabile e piste pedonali. Il canale sottolinea anche le due anime del quartiere, inteso in senso ampio, con la parte di Pratale posta a nord sviluppata negli anni '70 che dimostra una completa inversione di impostazione sociale. Qui gli interventi edilizi sono di natura privata, le case hanno sempre il loro "recinto" (spesso completamente pavimentato) con pochissimi alberi. Il verde nella parte Ina-Casa invece è stato pensato come parte integrante della strada, dello spazio pubblico: le aiuole arrivano a "battere" sugli edifici, creando quindi l'effetto strada, con il suo significato di unione.

PASSEGGIANDO per il quartiere

re originario Ina-Don Bosco troviamo una parziale sensazione di quartiere sonnacchioso nella sua tranquillità, forse dovuta alla vicinanza con il centro storico, ma comunque con una buona qualità della vita, tale da farci pensare, per un suo miglioramento, solo a interventi di aggiustamento. Da una nostra analisi possiamo sottolinearne criticità e punti di forza. Fra i problemi ci sono alcuni spazi non sfruttati di carattere polare come Largo Petrarca, scarsa presenza di funzioni pubbliche, esercizi commerciali in parte abbandonati, richiesta di manutenzione ordinaria di marciapiedi e spazi



Risulta fondamentale una forte partecipazione della comunità alle future scelte

verdi in genere; mentre fra i punti di forza: l'ottima dotazione di aree pubbliche destinate a verde con una fitta rete di alberature di primaria grandezza; la presenza del Parco Don Bosco; la mobilità veicolare dolce; la presenza diffusa di aree di parcheggio spesso nel verde, dell'acquedotto mediceo elemento di memoria collettiva e del canale demaniale elemento di notevole connotazione potenziale a livello paesaggistico.



RITENIAMO che una grande occasione di riqualificazione passi attraverso il recupero di Largo Petrarca, spazio centrale nel quartiere; qui una sua nuova visione potrà restituire questo spazio pubblico, oggi non utilizzato, alla vita del quartiere, oltre che portare effetti virtuosi, come la conseguente valorizzazione immobiliare del contesto, il riposizionamento dei servizi commerciali di vicinato oggi abbandonati in larga parte e il potenziamento delle funzioni pubbliche negli spazi del Consiglio Territoriale di Partecipazione. Risulta fondamentale una forte partecipazione della comunità alle future scelte; occorrono richieste ben poste per avere risposte concrete ed esaustive. Oriol Bohigas parlava di monumentalizzare le periferie nel suo grande lavoro di riprogettazione della "sua" Barcellona, intendendo di riuscire a dare una polarità per un senso di appartenenza degli abitanti. In sintesi piccoli interventi di "agopuntura" a basso costo, facilmente programmabili e realizzabili per aumentare la qualità urbana dell'intero quartiere. «Sole, spazio, e alberi, sono questi gli elementi fondamentali dell'urbanistica, portatori di 'gioie essenziali', affermava negli anni trenta del secolo scorso Le Corbusier in «Quando le cattedrali erano bianche».

